

A black and white portrait of the Italian painter Francesco Hayez. He is shown from the chest up, wearing a dark, high-collared coat over a white shirt. He has a full, light-colored beard and mustache. His gaze is directed slightly to the right of the viewer. The background is a dark, textured surface.

Francesco Hayez

"In questo abbraccio e in questo bacio,
l'osservatore presagisce il dolore per
una partenza imminente e inevitabile:
dopo l'addio struggente, la fanciulla
resterà sola, carica di nostalgia, a cullarsi
nella sua attesa malinconica, affranta
per il timore di non rivedere mai più il
suo amato".

-Giuseppe Nifosi

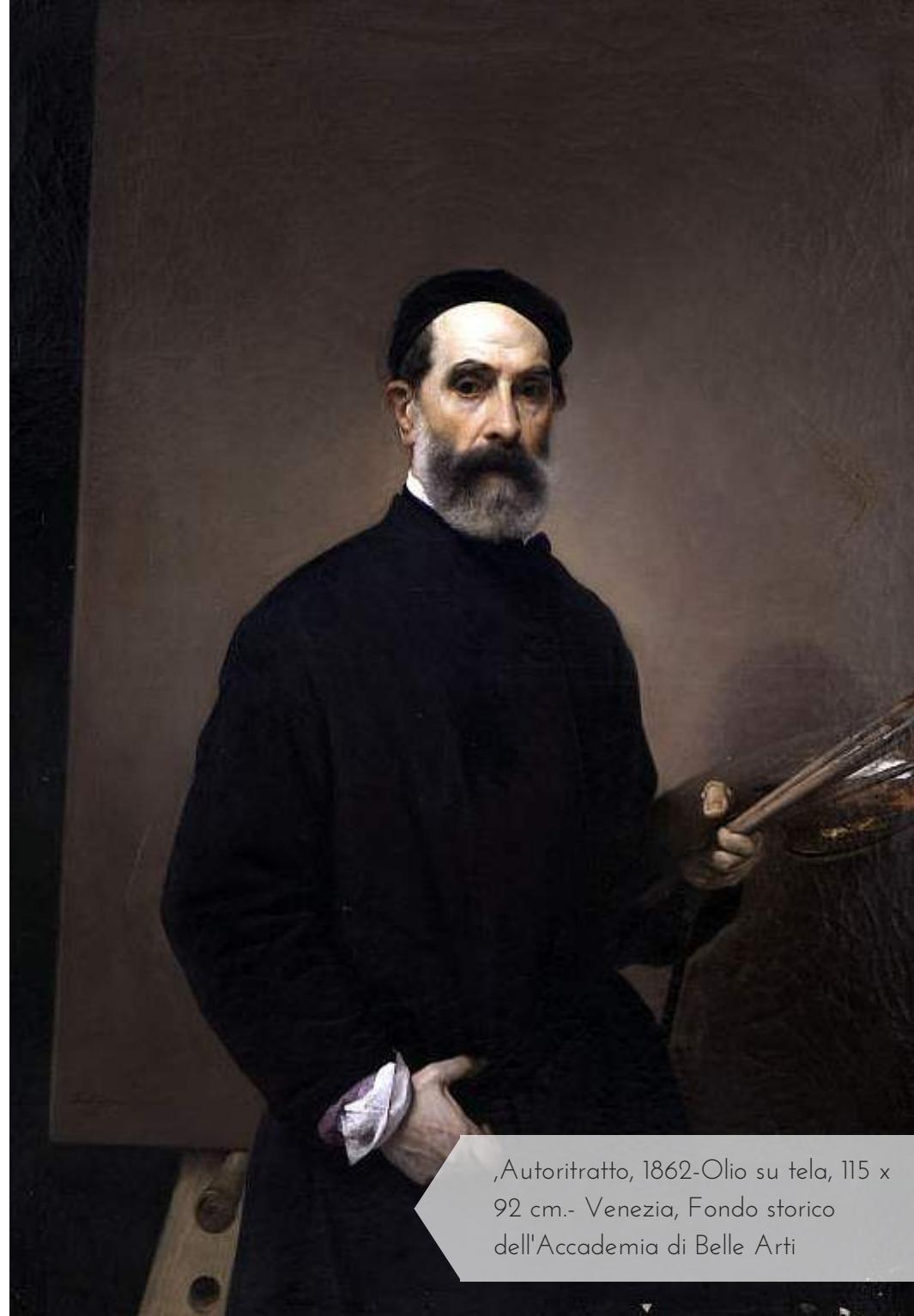
Biografia

- Venezia, 10 Febbraio 1791 - Milano, 21 Dicembre 1881
- Fu il maggior esponente di pittura della storia.
- A causa delle difficili condizioni economiche i genitori furono costretti ad affidarlo nel 1797 alla zia materna e al marito Francesco Binasco, antiquario e mercante di quadri.
- Venne ammesso alla scuola di nudo presso l' accademia di belle arti di Venezia, dove si distingue fin da subito vincendo un premio per il disegno di nudo.
- Nel 1809 vinse il premio Roma, bandito dall' accademia di belle arti di Venezia e, grazie ad una borsa di studio, visse a Roma studiando le antichità, in particolare le opere di Canova, che lo seguì durante tutto il periodo romano, e di Raffaello.
- A Roma si divideva tra lo studio e gli svaghi offerti dalla grande città, tanto che egli stesso diceva: "Dirò che chi mi vedeva allo studio e poi in compagnia avrebbe trovato due uomini del tutto diversi".



Francesco Hayez - Autoritratto a cinquantasette anni - 1848 - Milano, Pinacoteca di Brera

- Nel 1813 vinse il premio Mecenate Anonimo con il dipinto "Atleta Trionfante".
- Alloggiò presso il palazzo del console del Regno Italico ed ebbe una relazione con la figlia sposata del maggiordomo; quando ciò si venne a sapere fu aggredito dal marito della donna e partì a Firenze. Qui conobbe Vincenza, sua futura moglie.
- Nel 1823 andò a Milano. Qui venne a contatto con l'alta borghesia e i circoli patriottici, diventandone il maggior interprete. Conobbe numerosi intellettuali, tra i quali anche Alessandro Manzoni, realizzandone anche vari ritratti.
- Insegnò pittura all' accademia di Brera.
- Aderì inizialmente al neoclassicismo, dal 1820 in poi passa però alla pittura storica. Mantiene comunque caratteri neoclassici per quanto riguarda la composizione geometrica delle opere, l'accuratezza e la gestualità. Il successo di questo genere era favorito dal clima politico italiano e dal forte desiderio di libertà e unità.



,Autoritratto, 1862-Olio su tela, 115 x 92 cm.- Venezia, Fondo storico dell'Accademia di Belle Arti

Il disegno

- All' accademia di Brera sono conservati numerosi disegni dell' artista, che dimostrano il suo studio incessante.
- Nel 1822 realizzò il disegno preparatorio del dipinto ad olio di Aiace, quadrettato per il riporto su tela. Il disegno rappresenta Aiace, figlio d' Oileo, aggrappato ad un scoglio in seguito ad un naufragio.. Il disegno ha contorni netti ed è sfumato la dove la figura è arrotondata. Il segno è sicuro e il tratteggio che crea le ombre è deciso.



Aiace d'Oilero, matita su carta, 1822,
Milano, civiche raccolte d'arte, Gabinetto
dei disegni del castello Sforzesco.

Atleta trionfante

- Realizzata nel 1813, l' opera vinse il premio "Mecenate Anonimo", istituito dall' accademia di san Luca a Roma , dove è ancora oggi conservata.
- Bellezza ideale e priva di imperfezioni ,tipica dell'arte classica.
- Fa riferimento alla statuaria classica e canoviana.
- Il giovane tiene nella mano destra la Palma della vittoria, alla sua destra vi è un disco di pietra.
- La luce proviene da sinistra. Il braccio sollevato forma le ombre sulla gamba destra, l'altro è avvolto da un mantello bruno.
- L'ambientazione è un edificio classico, con colonne doriche scanalate poste su un alto podio.



Atleta trionfante, 1813, Olio su tela,
225 x 152 cm, Roma, Accademia di
san Luca.

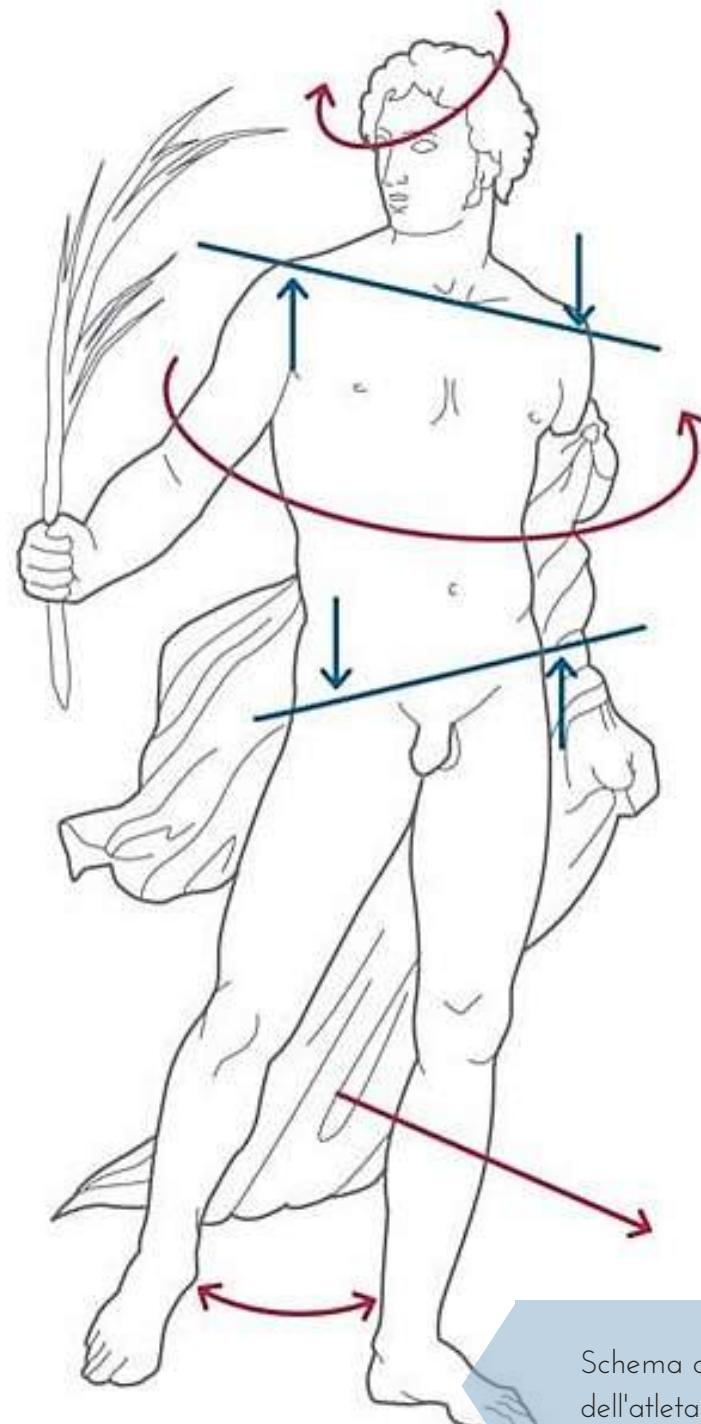


Apollo del Belvedere, Leocares, II secolo a.C, 224 cm, Musei Vaticani.



Perseo trionfatore, Antonio Canova, 1797-1801, Città del Vaticano, Museo Pio Clementino.

- L'atleta è visto quasi frontalmente.
- la posizione è resa più dolce e meno statica grazie alla rotazione della testa verso destra e l'inclinazione del corpo verso sinistra.



La congiura dei Lampugnani

- Realizzata tra il 1826 e il 1829, è l'opera che maggiormente raffigura il sentimento patriottico dell'epoca.
- Rappresenta il momento in cui tre giovani milanesi, il 26 dicembre 1476, stavano per uccidere il duca Galeazzo Maria Sforza nella Chiesa di Santo Stefano.
- I tre giovani sono in primo piano posti lungo la diagonale del dipinto, su una piccola scalinata che fa da appoggio alla statua di Sant' Ambrogio.
- A destra, in ginocchio, si trova Cola Montano che prega verso la statua sperando che i tre giovani riescano a compiere l'assassino del duca.



Olio su tela, 1826, 149 x 117 cm,
Pinacoteca di Brera, Milano.

- A sinistra, in mezzo alla folla, sta facendo il suo ingresso il duca.
- L'interno della chiesa è di forme romano - gotiche. In realtà a quei tempi la Chiesa di Santo Stefano era di forme barocche.
- La congiura non avrà un finale felice in quanto i tre giovani uccideranno Galeazzo ma in seguito saranno anch'essi massacrati e uccisi.



Particolare interno della Chiesa e ingresso del duca.



Particolare di Cola Montano inginocchiato con le braccia aperte.

- Ad arricchire la composizione di pathos sono sia le posizioni furtive dei tre giovani messi lungo la diagonale, sia l'equilibrio del dipinto.
- Hayez vuole sostenere i moti carbonari e avvicinarsi a quella tensione legata al processo risorgimentale guidato dal desiderio di libertà, liberazione dalle oppressioni e dai soprusi.
- L'alternarsi di ombre e luci, porta l'osservatore a sentirsi partecipe. La figura del protagonista è quella più in luce.
- I giovani hanno espressioni dubbiose e il corpo trasmette la loro tensione, nonostante le pose teatrali.



Il bacio

- Realizzata nel 1859, durante la seconda guerra d'indipendenza che si concluse con l'Unità d'Italia, è l'opera più famosa dell'artista.
- Il bacio dolce e furtivo dei due giovani venne da subito interpretato come l'addio del volontario alla propria amata. A favorire quest'interpretazione furono soprattutto il volto coperto del giovane, il suo piede sinistro poggiato sul gradino, il pugnale la cui impugnatura poggia sul fianco destro della fanciulla e infine l'ombra di una persona nel muro a sinistra, oltre il vano di un'apertura, che sembra guardare di nascosto la scena.



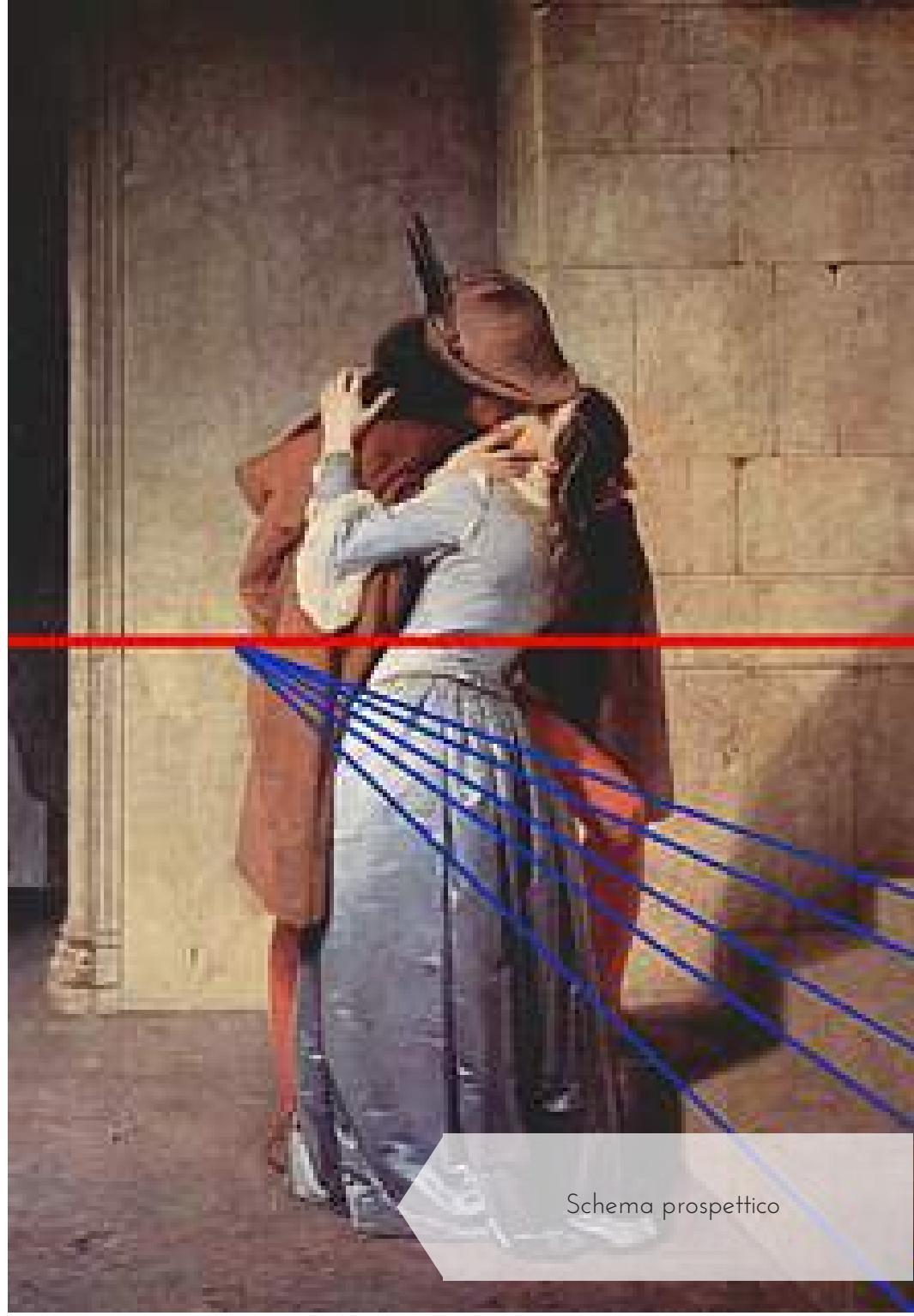
Olio su tela, 1859, 110 x 88 cm ,
Pinacoteca di Brera, Milano.

- Le due figure sono nitide e vestite in abiti medioevali.
- L'ambiente è probabilmente un castello con pareti formate da pietre squadrate; la continuità dello sfondo si interrompe solo a causa del varco posto a sinistra in seguito ad una colonnina e della bifora posta in alto a destra, tagliata dal margine del dipinto.
- I contorni dei due sono ben definiti e si distinguono dallo sfondo anche grazie ai colori neutri dello sfondo.
- La luce proviene probabilmente da una finestra posta a sinistra e non presente nell' opera. Essa inonda il dipinto in modo omogeneo.
- Dal punto di vista cromatico si ispira sicuramente ai maestri del colorismo veneto, Giorgione e Tiziano.
- La fanciulla è abbandonata completamente all'abbraccio, col braccio sinistro posto sulla spalla di lui. Il giovane invece poggia la mano destra sul viso dell'amata.
- La dolce figura femminile è impreziosita dai riflessi della sua veste azzurra di seta, aderente sul busto e gonfia sui fianchi, dove si arricchisce di pieghe. Essa riempie di luce l' intera scena.
- La veste della donna contrasta con il rosso delle calze e il bruno mantello dell' amato.



Ölio su tela, 1859, 110 x 188 cm ,
Pinacoteca di Brera, Milano.

- Lo schema geometrico compositivo è formato da una serie di diagonali che seguono l'andamento dei gradini.
- Il braccio sinistro della donna segue la linea d'orizzonte e il punto di fuga si trova a sinistra del giovane.



- Lo stesso tema del bacio era già stato trattato da Hayez nell' ultimo addio di Romeo e Giulietta, un olio su tela del 1823.
- La scena raffigura Romeo che ha già il piede destro sullo scalino della finestra e la mano aggrappata alla colonnina. Ruota la testa e il busto verso la dolce Giulietta, che lo bacia teneramente e lo abbraccia.
- Questa romantica scena precede il dramma che di lì a poco travolgerà la coppia.



Olio su tela, 1823, Villa Carlotta
Tremezzo, Como.



Versione del 1861



Versione del 1867

Nella prima versione dell' opera i colori rendono

- omaggio alla Francia in quanto alleata con l' Italia.

La veste di lei si fa bianca in omaggio all' unificazione

- d' Italia così tanto attesa e desiderata.

Nell' ultima versione l' Italia è rappresentata dalle

- vesti dell uomo, che insieme alle calze rosse indossa
- una veste verde, simbolo del vessillo nazionale
- italiano.

Il bacio, in tutte le sue versioni è seguito da una serie

- di significati: l'amore per la patria e l'impegno politico-
- militare. I due sono infatti la personificazione dell'
- Italia Unita.

La collocazione spazio-temporale dell' opera è incerta,

- ciò fa sì che essa non sia vincolata ad un'epoca
- precisa, ma possa essere un simbolo universale dell'
- amore per la patria.

La donna stringe forte il suo amato come se non

- volesse lasciarlo andare in quanto sa quanti pericoli il
- giovane dovrà affrontare a causa del suo
- patriottismo.



- L'opera ebbe grande influenza nel periodo seguente:
- Nel 1860 Gerolamo Induno realizza "La partenza del garibaldino" al seguito dei mille e raffigura il saluto tra lui e la vecchia madre riprendendo l'iconografia del bacio in un contesto storico risorgimentale.
- Lo stesso pittore realizzò anche un altro dipinto "triste presentimento", in cui è posta all'interno di una stanza una riproduzione del bacio.
- Il pittore Giuseppe Reina in "Una triste novella" raffigura una donna che rivolge lo sguardo ad una copia cartacea del bacio, tenuta da lei in mano.

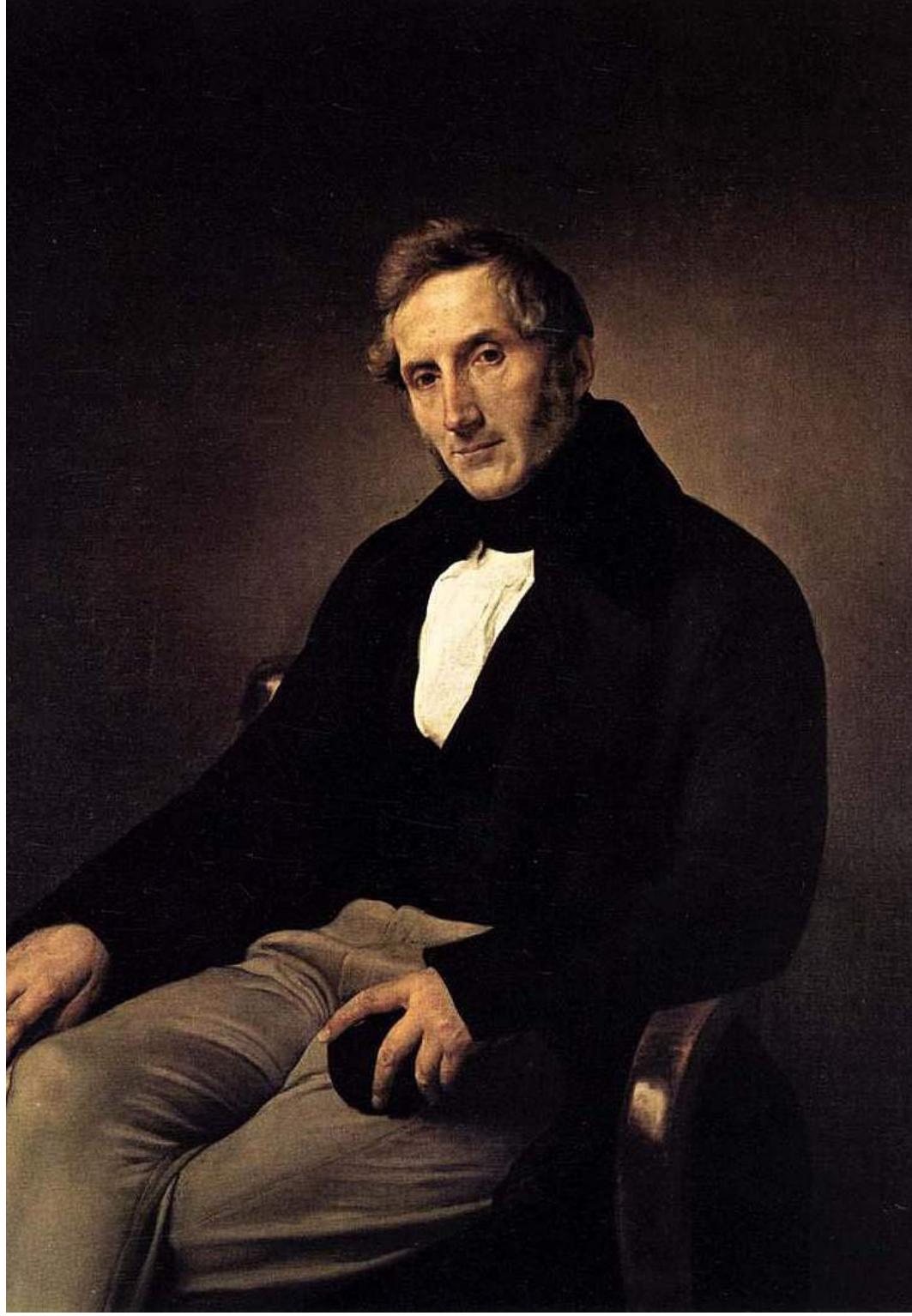


- Anche il cinema si è più volte ispirato al Bacio: nel 1954, Luchino Visconti nel film "Senso" effettua un calco cinematografico del quadro di Hayez nella scena del bacio alla villa di Aldeno.
- Nel 1922 Federico Seneca, direttore artistico della Perugina negli anni venti ,rielaborando il dipinto di Hayez, creò l'immagine dei due innamorati con un fondo stellato della tipica scatola blu dei Baci Perugina.



Ritratto di Alessandro Manzoni

- Realizzato nel 1841, Manzoni è ritratto in maniera familiare, così come voleva la moglie, la contessa Teresa Borri Stampa. L'opera risale al periodo in cui lo scrittore stava pubblicando l'ultima versione della sua opera.
- Invece di un libro il letterato tiene in mano una tabacchiera; siede rivolto verso sinistra, ha le gambe accavallate e fare assente e pensieroso. La testa è reclinata in avanti.
- Il naso è lungo e regolare e le labbra chiuse. Gli occhi sono chiari e incavati; questi elementi fanno apparire l'uomo sereno.
- Il fondo monocromo è scuro e va sfumandosi verso i bordi, circondando il personaggio in una sorta di aura e collocandolo in una dimensione senza tempo.



- Manzoni era già stato ritratto nel 1831 da Giuseppe Molteni e Massimo d'Azeglio.
- L'autore è rappresentato in atteggiamento "ispirato" e tiene nella mano destra il suo romanzo.
- Lo sfondo è Lecco e il lago di Como, teatro delle vicende del libro.



*Francesco
Hayez*

